



DI IRENE BIGNARDI

L'uomo che cadde sulla Terra (tra la Libia e il Sudan)

A dire quanto sia utile un documentario non è solo il suo soggetto, che si riassume in poche parole. Nel caso di *Come un uomo sulla terra* – sulle tribolazioni dei poveri e dannati che cercano di arrivare, con un viaggio infernale, attraverso almeno un deserto e un mare, in un Paese che garantisca loro un lavoro e/o la dignità umana – sono le immagini a parlare, con un'eloquenza che nient'altro può offrire.

In questo documentario (firmato da Andrea Segre, Dagmawi Yimer e Riccardo Biadene), diventato popolare malgrado la mancanza di una distribuzione ufficiale e ora acquistabile in libreria (Edizioni Infinito) insieme a un volumetto denso di informazioni e di passio-

**COME UN UOMO
SULLA TERRA**
Di Andrea Segre,
Dagmawi Yimer
e Riccardo Biadene
Edizioni Infinito.
[euro 15]



ne, basterebbe una scena. Quella dove Dagmawi, il giovane etiope alla cui esperienza di vita il documentario si ispira e che nel film ha il ruolo di intervistatore e di pacato provocatore, incontra il direttore del Frontex, l'organizzazione comunitaria che si occupa del pattugliamento delle

frontiere della Unione Europea: Dagmawi gli chiede se sa cosa sia la prigione di Kufra, vicino al confine tra Sudan e Libia, dove finiscono per mesi, rimbalzati tra una frontiera e l'altra, e persi alla vita, non solo i «migranti economici» ma anche quelli in cerca di un rifugio politico. E l'altro, senza avere il coraggio di alzare lo sguardo, dice vagamente di averne sentito parlare. Ammettendo,

con involontaria ironia, che «c'è spazio per un miglioramento».

Il film di Segre e amici, complici anche le garbate e sfuggenti dichiarazioni del ministro degli Esteri Franco Frattini, mette in luce le molte ambiguità del nostro rapporto con la Libia, «la possibilità per le nostre imprese di aumentare il giro d'affari», e un sistema di respingimenti (ma da quando abbiamo cominciato ad usare questa parola terribile?), che comincia già nei deserti, dove questi uomini disperati sono comprati e venduti, rimandati avanti e indietro, in un ping pong crudele in cui anche l'Italia ha il suo ruolo.

Proiettato più di trecento volte in oltre 120 città italiane, *Come un uomo sulla terra* non è certo un documento divertente. Ma, come il libro che lo accompagna, è importante. Almeno come prima puntata. ✕